



15 novembre 2025 – 1 febbraio 2026

800 ANNI DI SAN FRANCESCO TUTTO CANTA IL CREATO

1225 – 2025

Un **Museo diffuso** per ricordare san Francesco che lodando Dio nella composizione del Cantico di Frate Sole si avvicina al compimento della sua vita terrena.

Le **opere di 12 musei della Lombardia** ispirate alla vita, alla preghiera e alla poesia del santo di Assisi.



© 2025 Fondazione Terra Santa – Milano
TS Edizioni – Milano

Per informazioni sulle opere pubblicate
e in programma rivolgersi a:

TS Edizioni
Via Giovanni Gherardini, 5 – 20145, Milano
Tel. +39 02 34592679
Fax + 39 02 31801980
www.tsedizioni.it
e-mail: info@tsedizioni.it

15 NOVEMBRE 2025 - 1 FEBBRAIO 2026

800 ANNI DI SAN FRANCESCO TUTTO CANTA IL CREATO

1225 - 2025





CON IL CONTRIBUTO DI



CON IL SOSTEGNO DI



In copertina:

Fabio Agliardi, *Cantico* (particolare), 2011
M.A.C.S. , Romano di Lombardia (Bg)

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto non reperiti.

Finito di stampare nell'ottobre 2025
da Pixartprinting SpA, Quarto D'Altino (VE)
per conto di Fondazione Terra Santa

Tutto è dono. Tutto è lode. La bellezza come preghiera

Nell'anno dedicato alla celebrazione del *Cantico delle Creature* – cuore pulsante del cammino dei Centenari francescani verso l'ottavo centenario della morte di Francesco d'Assisi –, dodici musei in Lombardia si uniscono in un progetto corale, che giunge alla sua terza edizione: un Museo diffuso che intreccia arte e spiritualità. Il *Cantico di Frate Sole*, scritto da Francesco tra il 1224 e il 1226, è considerato il primo testo poetico in volgare italiano, ma la sua forza va ben oltre il dato letterario. È preghiera che diventa poesia. È poesia che si fa visione. È visione che si trasforma in gesto di lode.

Il Museo diffuso, attraverso dodici sedi disseminate in città e paesi della Lombardia, custodisce opere antiche e contemporanee che si lasciano ispirare dal *Cantico* e dalla spiritualità francescana. Dipinti, sculture, installazioni, manoscritti, opere di arte sacra e arte ambientale dialogano con i temi che Francesco consegna alla storia: la lode al Creatore attraverso le creature, la fraternità cosmica, la bellezza come via spirituale. La proposta non consiste solo nel «visitare musei», ma nell'intraprendere un vero e proprio pellegrinaggio interiore ed estetico, dove ogni tappa invita a rileggere con occhi nuovi il rapporto con il mondo, la natura, gli altri, Dio.

Nel *Cantico* Francesco non canta la natura in quanto risorsa da usare, ma come sorella, madre, compagna di cammino. È un inno che sovverte la logica del possesso: ogni creatura è nominata e lodata non

per la sua utilità, ma per ciò che è. Il Sole, la Luna, l'Acqua, il Fuoco, la Terra non sono oggetti ma presenze vive, soggetti di relazione.

Lodare diventa allora un atto di resistenza. In un tempo che divora tutto, che trasforma la terra in merce, il tempo in profitto, l'altro in strumento, la lode è un gesto sovversivo, che restituisce dignità alla realtà. Francesco non chiede nulla: ringrazia. Non possiede: accoglie. Non consuma: contempla.

Il *Cantico* è intriso di bellezza; una bellezza che è rivelazione, preghiera. Per Francesco, la bellezza non è un fatto estetico, ma teologico. Ogni creatura è bella perché segno della bontà del Creatore. E proprio nella bellezza si annida la lode.

Le opere esposte nei musei che aderiscono all'iniziativa del Museo diffuso raccolgono questa eredità: non illustrano il *Cantico*, ma lo prolungano. Non raccontano la natura, ma ne condividono la voce. L'arte diventa allora una forma di spiritualità concreta, una via per abitare il mondo con occhi di stupore e cuore di gratitudine.

Oggi, in un tempo segnato da crisi ecologiche, idolatrie del consumo e perdita di senso, il *Cantico* è più che mai una contro-narrazione necessaria. Ci ricorda che il mondo non ci appartiene, che la bellezza è un dono, che la lode è possibile anche nella fragilità.

Visitare le opere esposte nei Musei aderenti significa allora riscoprire la lode come stile di vita, la bellezza come atto spirituale, la cura come responsabilità condivisa. Significa lasciarsi toccare da un testo del XIII secolo che parla con la forza profetica di chi ha saputo vedere lontano.

Francesco, uomo del Medioevo, è il nostro contemporaneo. Ci invita a riscoprire il mondo non come supermercato, ma come casa comune. Ci ricorda che nulla è veramente nostro, e che tutto è dono.

E ciò che è dono – come ci insegna il *Cantico* – non si possiede, ma si accoglie.

Giuseppe Caffulli

*Coordinatore della Commissione
per i Centenari francescani in Lombardia*

Un percorso tra arte spiritualità, verso il 2026

Giunge al terzo anno l'esperienza del Museo diffuso, un modo per sensibilizzare e mettere in rete realtà museali della Lombardia ispirato ai temi dei Centenari francescani 2023-2026. Dopo gli 800 anni del Presepe di Greccio, che è stata occasione per esporre opere sulla Natività e il mistero dell'Incarnazione, e gli 800 anni dell'evento delle Stimmate, che tanta fortuna iconografica ha avuto nei secoli, ecco dunque il compimento del triennio avendo il *Cantico delle creature* come tema principale, in vista del grande centenario della morte di san Francesco (3 ottobre 1226) che sarà celebrato nel prossimo anno.

Il progetto dei Centenari sottolinea bene quanto Francesco d'Assisi abbia innervato la cultura italiana sotto molteplici punti di vista. A conferma di questo c'è il fatto che il progetto del Museo diffuso, in origine inteso a coinvolgere musei ecclesiastici, si è poi proposto a tutte le collezioni d'arte della Regione, includendo alcune raccolte civiche. I dodici musei aderenti in questa terza edizione sono distribuiti nelle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia e Varese.

Regione Lombardia appoggia convintamente l'idea del Museo diffuso, nella persuasione che la cultura ha bisogno di fare sistema, di essere messa in condizioni di parlare a un territorio sempre più vasto. La forza narrativa di san Francesco, e in special modo, i temi del *Cantico delle creature* – uno tra i testi poetici fondanti della letteratura

italiana, ma anche ispirazione attuale per tante forme di sensibilità verso il Creato – è *Leitmotiv* per questa iniziativa.

L'obiettivo è di stimolare la partecipazione dei cittadini, promuovere il *welfare* culturale e rendere attuale l'eredità di san Francesco. Questo anche in vista del 2026, anno in cui ricorrerà l'anniversario della sua morte.

Il sostegno dato da Regione Lombardia abbraccia varie iniziative legate ai Centenari, quali le visite guidate ai luoghi francescani nelle terre lombarde; eventi-spettacolo dedicati al *Cantico di Frate Sole*; i concerti dell'orchestra Magnificat che unisce giovani musicisti arabi ed ebrei di Gerusalemme; un laboratorio teatrale realizzato nel carcere di Busto Arsizio e ispirato al *Cantico*. Appuntamenti che si intrecciano e valorizzano l'eredità culturale e sociale di san Francesco d'Assisi con linguaggi e forme espressive contemporanee, generando impatti duraturi sul territorio.

Francesca Caruso

Assessore alla Cultura di Regione Lombardia

I Musei e le Opere



I MUSEI ADERENTI

BERGAMO

- ① Museo d'Arte e Cultura Sacra, Romano di Lombardia 13

BRESCIA

- ② Museo Diocesano 17
③ Museo di Santa Giulia 21

COMO

- ④ Museo Don Luigi Guanella 25

CREMONA

- ⑤ Museo Civico, Crema 29

MILANO

- ⑥ Museo della Basilica di Sant'Eustorgio
e della Cappella Portinari 33
⑦ Museo dei Cappuccini 39
⑧ Museo Diocesano Carlo Maria Martini 43
⑨ Museo Popoli e Culture – P.I.M.E. 47
⑩ Pinacoteca Ambrosiana 51

PAVIA

- ⑪ Museo Diocesano 55

VARESE

- ⑫ Museo della Collegiata, Castiglione Olona 59



Romano di Lombardia (Bergamo)

**M.A.C.S.
MUSEO D'ARTE
E CULTURA SACRA**



📍 Vicolo Chiuso, 22 – Romano di Lombardia (BG)

🌐 www.arteculturasacra.com

f MACS – Museo d'Arte e Cultura Sacra

📷 [macs_arteculturasacra](https://www.instagram.com/macs_arteculturasacra)

Mercoledì e giovedì, ore 9.30-12.30

Venerdì, sabato, domenica e festivi, ore 9.30-12.30 / 15.00-19.30

Per gruppi e scolaresche aperto tutti i giorni in orari
da concordare, previa prenotazione

Ingresso a pagamento:

Biglietto intero € 5; biglietto ridotto € 3

ingresso omaggio per alcune categorie

L'apertura del Museo d'Arte e Cultura Sacra (14 settembre 2006) ha rappresentato un motivo di grande rilevanza per la città di Romano di Lombardia in quanto ha permesso la valorizzazione di una parte significativa e preziosa della sua storia. Tra gli intenti dei responsabili del Museo vi sono quello di far conoscere e apprezzare il ricco patrimonio artistico e devozionale composto da arredi sacri, dipinti, insegne processionali, mobili, sculture lapidee e lignee, oltre a documenti d'archivio; inoltre, di proporre l'istituzione museale come centro culturale cittadino e interparrocchiale, oltre che polo delle scuole secondarie dell'ambito territoriale della Bassa bergamasca.

L'edificio che ospita il M.A.C.S. è ubicato in pieno centro storico, all'interno delle mura medioevali. Le collezioni e i reperti sono esposti nelle sale seguendo un criterio temporale che prende le mosse dalle origini di Romano, prosegue con opere rinascimentali, barocche e ottocentesche fino a giungere ad esempi di arte sacra contemporanea attraverso terrecotte, sculture lapidee e lignee, dipinti, oreficerie e arredi che fanno parte del patrimonio locale. Il M.A.C.S. ospita una qualificata quadreria e una collezione di icone russe e di statue di santi sotto campana di vetro.

Il Museo, dotato di ambienti destinati allo svolgimento dei laboratori didattici, si propone inoltre come luogo aperto a nuove presentazioni di opere d'arte, in un dialogo continuo tra l'esposizione permanente e le esposizioni temporanee.

L'ordinaria attività dell'istituzione culturale e lo svolgimento delle mostre temporanee si realizza grazie alla disponibilità di oltre trenta volontari (studenti universitari, lavoratori di ogni categoria sociale e professionale, pensionati), che, come guide, accompagnano i visitatori e, come vigilanti, tutelano le opere esposte.

Opera selezionata



Cantico

Fabio Agliardi
olio su tela, 2011
misure: 120x90 cm

L'armonia e la grande significatività del Cantico testimonia l'energia dell'artista Fabio Agliardi che, a causa del Covid, ha lasciato questa vita, il 13 aprile 2020.

Nel dipinto gli spazi sono ripartiti in modo ordinato ed equilibrato, edificati con rigore geometrico, caratterizzati da sapiente utilizzo del colore e contrassegnati da una apparente bi e tridimensionalità. La basilica di Assisi e gli archi rampanti

che la sostengono, sono rivisitati in chiave metafisica e particolarmente suadenti sul piano evocativo e formano quasi un tutt'uno con il Santo raffigurato mentre parla con gli uccelli e vive in armonia con il lupo che lo contempla.

Che la ammirazione del dipinto possa accendere in noi il desiderio di vivere nella gratitudine a Dio per la bellezza della natura e l'armonia del creato, contribuendo a costruire la fratellanza universale tra uomo e natura, secondo il messaggio del Cantico delle Creature di san Francesco.

Accogliamo l'occasione favorevole alla riscoperta di un agire semplice e concreto che riempie il cuore di pace perché fare il bene, fa star bene.

Ci viene in aiuto una riflessione del pittore di questo quadro. «Il tempo altera e modifica ogni cosa... corrode, degrada, invecchia e ogni minuto che passa può rendere tutto diverso... tutto... ma non ciò che il nostro cuore è in grado di regalare agli altri... la generosità e l'altruismo sono doni che non moriranno mai» (Fabio Agliardi, 10 aprile 2009).



Brescia

MUSEO DIOCESANO



📍 Via Gasparo da Salò, 13 – Brescia

🌐 museodiocesano.brescia.it

📷 [museodiocesanobrescia](https://www.instagram.com/museodiocesanobrescia)

Lunedì, giovedì e venerdì, ore 10.00-12.00 / 15.00-18.00

Sabato, domenica e festivi, ore 10.00-18.00

Chiuso il martedì e il mercoledì, il 25 dicembre, il pomeriggio del 31 dicembre e 1 gennaio

Ingresso a pagamento:

Biglietto intero € 8; biglietto ridotto € 4; gratuito per: giornalisti; bambini / ragazzi fino ai 14 anni; accompagnatori di disabili; religiosi; dipendenti del Ministero dei Beni culturali, di Sovrintendenze, Forze dell'ordine; possessori della card Abbonamento Musei; guide turistiche; tesserati UCAI

In via Gasparo da Salò, a pochi passi da Piazza Loggia, arte, storia e natura si trovano a dialogare in luogo ricco di meraviglie da scoprire. Il Museo Diocesano di Brescia sorge negli spazi dell'antico complesso di San Giuseppe, splendida architettura religiosa articolata in tre chiostri. Al centro di quello maggiore spicca il celebre cilliegio, che da decenni costituisce un simbolo dell'intera realtà museale.

La collezione permanente comprende oltre duemila opere di pittura e scultura, in prevalenza dell'area bresciana e veneta. Antonio Vivarini, Alessandro Bonvicino detto il Moretto, Girolamo da Romano detto

il Romanino, Floriano Ferramola, Andrea Celesti sono solo alcuni dei grandi maestri che è possibile riconoscere nel percorso. Nell'allestimento si snodano numerosi ambienti tematici unici: quello dedicato ai Tessuti sacri, un vero trionfo di colori, trame e decorazioni; la sala con gli oggetti e le opere che raccontano la figura di papa Paolo VI; e la *Divina Commedia* illustrata dal tedesco Anselm Roher. Accanto a questi è possibile ammirare le Icone di derivazione ortodossa. Esse rappresentano una vera e propria finestra aperta sul mistero della Fede. Un viaggio inedito di luce e bellezza, un tesoro prezioso e diversificato al suo interno, non solo per la varietà dei temi, ma anche per la ricchezza dell'iconografia.

La sezione dei Codici miniati mette in scena gli splendidi manoscritti decorati a mano e le variopinte miniature che abbelliscono i capilettera con ornamenti animali, vegetali e floreali. Gli esemplari comprendono libri liturgici e musicali e vanno dal XII secolo alla metà del XVI. L'antico refettorio diventa sede espositiva e accoglie alcuni capolavori monumentali del Rinascimento bresciano firmati dal Moretto e dal Romanino. Per la prima volta dopo secoli queste opere sono visibili da una prospettiva che ne favorisce la lettura completa.

Infine, lungo tutto il percorso espositivo, il progetto multisensoriale «Tutto ha senso» si snoda nei corridoi della collezione permanente, invitando i visitatori alla scoperta (tattile, non solo visiva) di opere e oggetti rappresentativi. Il percorso si conclude con la stanza al buio «Nella Bottega del Moretto», nella quale si racconta attraverso tutti i sensi – udito, olfatto, tatto, gusto e vista –, il capolavoro del maestro bresciano *L'Allegoria della Divina Sapienza*.

Opera selezionata



Inferno, Canto Ventisettesimo

Anselm Roehr

China su carta mesticata, 2006

misure: 75x55 cm

L'opera si inserisce nel ciclo di disegni dedicati alla Divina Commedia di Dante Alighieri, illustrata da Anselm Roehr (Francoforte sul Meno, 1941 – Brescia, 2010) tra il 2006 e il 2007. L'artista tedesco, trapiantato in Italia, sul lago di Garda, propone una visione innovativa nella grande tradizione dell'illustrazione ai versi danteschi. Nel trentesimo disegno del gruppo dedicato all'In-

ferno, Roehr racconta l'incontro di Dante e Virgilio con l'anima di Guido da Montefeltro. Secondo il racconto dantesco, la sua anima era stata contesa da san Francesco e un diavolo: quest'ultimo prevalse, ed egli fu condannato a passare l'eternità nella bolgia dei consiglieri fraudolenti.

Nel disegno, spicca al centro della composizione una grande figura, con braccia alzate e gambe distanziate, come nell'atto di camminare. Ai piedi della figura ardono lingue di fuoco, simboleggiando la fiamma in cui l'anima del dannato verrà eternamente arso. La figura conserva ben poco della propria umanità, addirittura sembra essersi trasformata in una fiamma di forma umana. L'interpretazione di Roehr non descrive didascalicamente, ma interpreta il concetto espresso dai versi danteschi cercando di dare ad essi una forma. Roehr, con i tratti veloci della sua china, riesce a rendere il dinamismo della figura e allo stesso tempo il dramma e la sofferenza fisica e interiore.



Brescia

MUSEO DI SANTA GIULIA



📍 Via dei Musei, 81b – Brescia

🌐 www.bresciamusei.com

f [bresciamusei](#)

📷 [bresciamusei](#)

Da martedì a domenica, ore 10.00-18.00

Fondazione Brescia Musei offre ai visitatori due differenti tipologie d'ingresso: il Biglietto Integrato Musei e il Biglietto Musei. Entrambi hanno durata fino al 31 agosto 2026 e consentono un ingresso in ciascun museo della rete dei Musei Civici di Brescia. La tariffa del Biglietto Integrato Musei (che comprende anche *Brixia*. Parco archeologico di Brescia romana) è di 19 euro; quella del Biglietto Musei è di 15 euro. Per maggiori informazioni: www.bresciamusei.com/biglietti

Unico in Italia e in Europa per sede e concezione, il Museo di Santa Giulia è allestito nello straordinario complesso monastico longobardo di San Salvatore – Santa Giulia, sito riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Su un'area di 14mila metri quadrati, il percorso offre un ampio viaggio nella storia, nell'arte e nella spiritualità di Brescia, dalla preistoria all'età moderna. L'esposizione, ordinata per temi e cronologia, comprende migliaia di reperti dal IV millennio a.C. al XVIII secolo. Cuore del museo sono gli straordinari edifici monumentali inglobati nel percorso: l'area archeologica che ospita due *domus* romane, la basilica longobarda di San Salvatore, l'oratorio romanico di Santa Maria in Solario e il quattrocentesco coro delle monache.



Opera selezionata



San Francesco riceve le stimmate

Paolo da Caylina il Giovane

Affresco, 1525 circa

misure: 200x200 cm circa

L'affresco raffigurante san Francesco che riceve le stimmate si trova in uno degli spazi più suggestivi e artisticamente rilevanti del complesso di San Salvatore – Santa Giulia: il coro delle monache, annesso tra il XV e il XVI secolo alla basilica longobarda di San Salvatore. Questo ambiente, un'aula rettangolare con tre cappelle per lato e volta a botte, fu interamente affrescato nella

prima metà del Cinquecento da diversi pittori bresciani, tra cui Floriano Ferramola e Paolo da Caylina il Giovane. Proprio quest'ultimo, autore delle tre cappelle di sinistra, dipinse intorno al 1525 la scena francescana, a corredo dei più grandi riquadri con le storie della Passione di Cristo.

Secondo la tradizione iconografica, san Francesco è inginocchiato in primo piano mentre si rivolge all'apparizione di Cristo crocifisso sotto forma di serafino, in alto a destra. La figura angelica, circondata da bagliori dorati e aranciati, irradia raggi luminosi che colpiscono le membra del santo. Sullo sfondo, costituito dalle creste del monte Verna e dal locale convento francescano, si scorge frate Leone, testimone dell'evento miracoloso.

Sul piano stilistico, Paolo da Caylina compendia la tradizione pittorica bresciana: da un lato richiama il disegno secco e calligrafico di Civerchio o Ferramola, dall'altro risponde alle sollecitazioni compositive e luministiche più aggiornate di Moretto e Romanino, con riferimenti anche a maestri milanesi come Bramantino e Luini.

UN POVERELLO DI CRISTO

MEMORIE
PER LE FESTE MONDIALI
DEL SETTIMO CENTENARIO
DALLA NASCITA
DI S. FRANCESCO D'ASSISI

Per il Sacerdote

LUIGI GUANELLA



COMO

Tip. dell'ORDINE di Cavalieri e Bazzani
1888

IL CATTOLICO PROVVEDUTO

IL TERZ' ORDINE
DI S. FRANCESCO

L' ENCICLICA
DEL PONTEFICE LEONE XIII.

Num. 1

Vol. 1.

Como

MUSEO DON LUIGI GUANELLA



📍 Via Tommaso Grossi, 18 – Como

🌐 suiPASSIDIDONGUANELLA.ORG | operadONGUANELLACOMO.IT

f [operadonguanellacomo](https://www.facebook.com/operadonguanellacomo)

📷 [operadonguanellacomo](https://www.instagram.com/operadonguanellacomo)

Apertura a richiesta

Offerta libera per le opere di carità
della Casa Divina Provvidenza
tel. +39 031.296711
como.direzione@guanelliani.it

Il Museo è stato realizzato nel 2008 attorno ai locali da lui abitati durante la sua permanenza a Como (1886 – 1915) nella Casa Divina Provvidenza, per volere delle due Congregazioni guanelliane (le Figlie di Santa Maria della Provvidenza e i Servi della Carità). L'istituzione si propone di rappresentare un centro di richiamo religioso e culturale per diffondere la conoscenza e il carisma di don Guanella.

L'itinerario di visita si conclude nell'attiguo Santuario del Sacro Cuore, chiesa voluta e fondata da don Guanella, dove sono conservate le sue spoglie. Parte integrante del Museo sono anche il nucleo più antico dell'Archivio storico della Congregazione, con i manoscritti originali del Fondatore e l'Auditorium "Don Guanella".

San Luigi Guanella



Apostolo della carità, ha dedicato la sua vita all'accoglienza di più poveri ed abbandonati. Nato nel 1842 a Campodolcino, in Valle Spluga (Sondrio), sacerdote dal 1866, si lega a don Bosco, che lo accoglie con grande stima e considerazione, sognando di averlo con sé nei Salesiani. Ma la sua strada è un'altra: tornato in diocesi di Como assume la direzione di un piccolo ospizio di orfanelle e donne anziane a Pianello del Lario gestito da alcune giovani consacrate del paese, tra cui le due sorelle suor Marcellina (futura co-fondatrice delle sue suore) e suor Chiara Bosatta (beatificata da Giovanni Paolo II nel 1991). È l'embrione della prima Opera guanelliana. A Como apre quella che

sarà la "Casa Divina Provvidenza", prima delle sue fondazioni, per accogliere orfani, poveri, anziani, infermi, "buoni figli", come egli chiamava affettuosamente i disabili mentali.

Raccoglie intorno a sé in questo slancio missionario un gruppo di suore (le "Figlie di Santa Maria della Provvidenza"), di sacerdoti (i "Servi della Carità") e di laici. Muore a Como il 24 ottobre 1915. Nel 1964 Paolo VI lo proclama Beato e il 23 ottobre 2011 è canonizzato da Benedetto XVI.

Don Guanella si era ascritto Terz'Ordine di san Francesco il 19 marzo 1877, nella fraternità stabilita presso la parrocchia di Trinità di Mondovì, mentre si trovava legato alla congregazione salesiana e dirigeva il collegio-oratorio di quella borgata piemontese. Questo legame con san Francesco è rappresentato da due suoi testi esposti nel Museo, che dedicò alla figura di san Francesco. Testimoniano la sua devozione che si esprime anche in frequenti richiami al santo in altre sue opere, soprattutto negli scritti pastorali, spesso in forma di esempi e aneddoti. In san Francesco egli vedeva il modello di quella «vita apostolica» alla quale sempre esortava i suoi parrocchiani.



Opera selezionate



Un poverello di Cristo. Memorie per le feste mondiali del settimo centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi

Luigi Guanella
carta stampata, 1882
misure: 141x9 cm

Questa breve vita di san Francesco d'Assisi (1182-1226) fu stesa da don Luigi Guanella per il settimo centenario della nascita del Santo, celebrato nell'ottobre 1882, e fu dedicata ai membri del Terz'Ordine francescano. L'opuscolo fu stampato nel 1882 a Como (Tip. dell'Ordine di Cavalieri e Bazzi, cm 15x9, 64 p.); dopo l'indice si trova il permesso di pubblicazione

Admittitur / Comi, die 11 Septembris 1882 / Pro Ill. et R. D. D. Epis. Com. / Can. Joseph Grandi.



Il Terz'Ordine di San Francesco e l'Enciclica del Pontefice Leone XIII

Luigi Guanella
carta stampata, 1883
misure: 141x9 cm

Prima edizione originale dell'operetta di San Luigi Guanella, terziario francescano

Il 17 settembre 1882, nel settimo centenario della nascita di san Francesco d'Assisi, Leone XIII pubblicava l'enciclica Auspicato concessum in cui veniva promosso il Terz'Ordine francescano. Don Luigi Guanella divulgò il testo pontificio con questo suo opuscolo, nel quale commentava brani dell'enciclica presentando episodi della vita del santo in trenta

conferenze destinate ai suoi confratelli terziari.

Don Guanella pubblicò l'opuscolo a Milano nel 1883 (Tipografia Eusebiana Editrice, cm 14x9,5, 248 p.); alla fine del testo si trova il permesso di pubblicazione «Admittitur / Parochus Joseph Bossi / Censor Ecclesiasticus», senza luogo né data.



Crema (Cremona)

MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO



📍 Piazzetta Winifred Terni de' Gregorj, 5 – Crema

🌐 turismocrema.it/crema/museo

f [museocrema](#)

📷 [museo_crema](#)

📺 [museocivodicremaedelcremasco](#)

Martedì 14.30-17.30

Da mercoledì a venerdì, ore 10.00-12.00 / 14.30-17.30

Sabato, domenica e festivi, ore 10.00-12.00 / 15.30-18.30

Lunedì, 25 dicembre e 1 gennaio chiuso

Ingresso gratuito

Il Museo Civico di Crema e del Cremasco è ospitato nell'ex convento di Sant'Agostino. Fu inaugurato il 21 maggio 1960 dopo lavori di studio e di recupero della struttura condotti soprattutto per iniziativa dell'architetto Amos Edallo e della contessa Winifred Terni de Gregory. Le collezioni museali comprendono materiali eterogenei raccolti e suddivisi in varie sezioni: archeologia, cartografia, arte medievale e moderna, arte contemporanea, epigrafia, etnografia ("Casa cremasca"), arte campanaria, arte organaria, archeologia fluviale e macchine da scrivere. Esse testimoniano l'evoluzione del territorio cremasco sia dal punto di vista culturale sia sociale.

Il percorso, non obbligato, permette al visitatore di esplorare gli ambienti secondo i propri interessi.

Opera selezionata



San Francesco d'Assisi

Vincenzo Civerchio
olio su tavola, 1505
misure: 76x46 cm

Questa piccola tavoletta, dalla forma inconsueta a mandorla profilata da una raffinata cornice ad archetti dorati trilobati, ritrae san Francesco d'Assisi a mezzo busto in meditazione sul Crocifisso: il santo, infatti, fissa assorto la croce che sta reggendo con la mano destra. Il fondatore dei francescani è subito riconoscibile dal saio cenereo stretto in vita da un cordone, dalla ferita al costato e dalle stimmate della mano destra – l'altra mano non è visibile – intuibile dai raggi che da essa scaturiscono. Davanti alla figura sta un leggio dove poggiano un rotolo e un libro aperto.

Le esigue dimensioni dell'opera e l'intenso patetismo della figura hanno fatto pensare a un suo impiego originario per devozione privata. Data la singolare forma della tavola, non si può però escludere che potesse invece far parte di una struttura più complessa, come per esempio un polittico successivamente smembrato.

La tavola è firmata da Vincenzio Civerchio nel vertice inferiore con le consuete lettere V e C intrecciate entro un compasso, sigle riscontrate in molte opere del pittore cremasco, mentre è possibile leggere la data capovolta MCCCCCV nell'intestazione del rotolo aperto sul leggio davanti al santo.

Innegabili sono le forti influenze da Foppa e da Bergognone in questa piccola opera che si contraddistingue per l'elevata qualità esecutiva e per la sapiente capacità di resa dello spazio, evidente soprattutto nel ricercato scorcio del Crocifisso.





Milano

MUSEO DELLA BASILICA DI SANT'EUSTORGIO E DELLA CAPPELLA PORTINARI



📍 Piazza Sant'Eustorgio, 3 – Milano

🌐 www.museosanteustorgio.it

f [museodisanteustorgio](https://www.facebook.com/museodisanteustorgio)

📷 [museodisanteustorgio](https://www.instagram.com/museodisanteustorgio)

Da martedì a domenica, ore 10.00-18.00

Ultimo ingresso ore 17.30

Ingresso a pagamento:

Biglietto intero € 6; biglietto ridotto € 4; scuole e oratori € 3

Il Museo della Basilica di Sant'Eustorgio è composto da testimonianze monumentali e storico-artistiche molto diverse fra loro, ma di grande interesse nel contesto milanese, a partire dall'importante Cimitero paleocristiano dove è conservato il frammento epigrafico dell'orante di Sant'Eustorgio. Del Museo fanno parte i due monumentali ambienti della Sala Capitolare e della Sacrestia Monumentale. Attraverso la Sagrestia si accede alla Cappella Portinari, capolavoro dell'architettura rinascimentale lombarda che racchiude il ciclo affrescato da Vincenzo Foppa fra il 1462 e il 1468 e l'Arca di San Pietro Martire, straordinaria testimonianza della scultura gotica, realizzata da Giovanni di Balduccio fra il 1336 e il 1339. Ai lati, le due Cappelle Solariane. Negli spazi del museo sono esposte tele e tavole della collezione Marone.

Opere selezionate



Morte di San Giuseppe

Anonimo
olio su tela, metà XVIII secolo
misure: 255x172 cm

**"Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò scappare: guai a quelli che morrano ne le peccata mortali;
Beati quelli che trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male".**

Il tema è trattato con completezza iconografica: nel letto, in veste bianca, le braccia incrociate sul petto in segno di sottomissione alla volontà divina, il giglio recato da un angelo, Giuseppe agonizza alla presenza di Gesù, in abito rosso con manto blu, come da tradizione veneta poi generalizzata, e di Maria affiancata da un'altra donna, forse Elisabetta. In alto la gloria angelica lo attende.



Cappella Portinari: Assunzione della Vergine

Vincenzo Foppa
affresco, 1462-1468

"Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dà sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta".

L'affresco raffigurante l'Assunzione della Vergine, situato sulla parete ovest della Cappella Portinari, oltre alle figure di Maria, degli Angeli e degli Apostoli, assieme a quello raffigurante il martirio di San Pietro da Verona, è l'unico che presenta elementi naturali.

Ai piedi dell'Assunta è rappresentato un paesaggio dove la natura si manifesta in un lago tranquillo, circondato da verdi colline erbose punteggiate da alberi. Su un tratto di riva pianeggiante si erge un piccolo boschetto. A delimitare questo spazio, isolando le figure degli apostoli, un tratto roccioso fa da contrasto a tanta dolce serenità. Tre imbarcazioni, spinte dal vento, percorrono lo specchio d'acqua simbolo, secondo la Summa Theologica di sant'Antonino Pierozzi, uno dei più significativi rappresentanti dell'Ordine do-



menicano, delle tre navi necessarie per attraversare la vita terrena: quella della Chiesa, che ha per albero la Croce; quella della Religione, aperta verso il cielo; e quella della Penitenza.



Martirio di San Pietro da Verona

Vincenzo Foppa
affresco, 1462-1468

“Laudato si’, mi’ Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba”.

La scena tragica dell’uccisione del santo si svolge in un ambiente naturale di straordinaria serenità in una scena che Roberto Longhi così descrive: «Il “fatto di sangue da Barlassina”, come si potrebbe questa volta definire l’uccisione del famoso inquisitore domenicano, non altera la calma di questo paesaggio che, non fosse dipinto dal Foppa, parrebbe descritto dal Manzoni. Potreste cancellare queste figure... e resterebbero ancora immobili e veri quel terreno calpesto, quel viottolo fra i tronchi, fatto per tutti, ma a quest’ora deserto, quel cascinale anonimo, quei monti declinanti sul cielo tenero, sul lago imbrunito: insomma una passeggiata in Lombardia». Al centro della scena san Pietro da Verona, in abito domenicano, mentre, colpito a morte dall’eretico Carino da Bolzano con un fendente al capo con una roncola, morendo scrive sulla terra con il proprio sangue la parola Credo. A sinistra il compagno Domenico sta per essere colpito dal carnefice. Sullo sfondo il bosco di Farga, presso Barlassina, dove avvenne il martirio.

Foto: © Claudio Bonomo





Milano

MUSEO DEI CAPPUCCINI



- 📍 Via Kramer, 5 – Milano
- 🌐 www.museodeicappuccini.it
- 📘 [museodeicappuccini](#)
- 📷 [museodeicappuccinimilano](#)
- 📺 [MuseodeiCappuccini](#)

Da martedì a venerdì, ore 15.00-18.00

Sabato, ore 10.00-18.00

Domenica e lunedì chiuso

Ingresso gratuito

Il Museo presenta il pensiero e l'attività dei Cappuccini, l'ambito culturale e religioso nel quale hanno operato, in percorsi della tradizione e della storia di Milano. La collezione permanente, affiancata da esposizioni temporanee, ha lo scopo di conservare, studiare e diffondere storia, arte e cultura, con lo spirito che da sempre pervade l'attività dei frati minori Cappuccini di Lombardia. Questo è ben espresso dalle parole di fra Galdino ne *I promessi sposi*: «Siamo come il mare che riceve da tutte le parti e che torna a distribuire». In questa linea, importanti lasciti e donazioni hanno arricchito il patrimonio museale e, per questo, le opere d'arte del patrimonio dell'Ordine dei frati minori Cappuccini vengono «restituite», attraverso il Museo affinché tutti ne possano godere.

Opera selezionata



Madonna con il Bambino e san Francesco d'Assisi

Giovanni Battista Trotti
detto il Malosso (attribuito)
olio su tela, XVII secolo
misure: 60x46 cm

Di provenienza ignota, la tela propone un soggetto riferito alla spiritualità francescana e all'immagine del santo con abito cappuccino che permettono di considerare una committenza molto vicina all'ordine dei frati minori Cappuccini.

È rappresentato, infatti, il rapporto privilegiato tra il poverello d'Assisi e la Vergine Maria, in apparizione su un trono di nubi con il Bambino Gesù tra le braccia.

Il santo, in contemplazione di tale visione, ha il volto estatico e appare in ginocchio con le braccia incrociate al petto in segno di sottomissione e di riconoscimento di superiorità di colei che contempla. La regalità di Maria è conferita da un'aureola di vari colori come l'arcobaleno, elemento ricorrente nell'opera del Malosso, ma anche da un trono di nubi che trova corrispondenza con le parole di san Francesco nella sua preghiera Saluto alla Beata Vergine Maria che comincia così: «Ave Signora, santa regina, santa Madre di Dio». In basso, un delicato paesaggio ci riporta alla dimensione terrena con colline, campi e un agglomerato urbano.

Dal punto di vista formale l'impostazione del dipinto corrisponde all'impaginazione delle figure a piramide predilette dal Malosso a partire dal 1500, come per la pala d'altare della Madonna con Bambino, Sant'Ambrogio e San Francesco dipinta per i Cappuccini di Regona, nei pressi di Pizzighettone, nel cremonese. In particolare, è evidente l'attenzione alle diagonali che guidano lo sguardo dal volto del santo alla Vergine.





Milano

MUSEO DIOCESANO CARLO MARIA MARTINI

MUSEO DIOCESANO
CARLO MARIA MARTINI

📍 Piazza Sant'Eustorgio, 3 – Milano

🌐 www.chiostrisanteustorgio.it

f MuseoDiocesanoMilano

📷 museodiocesanomilano

Da martedì a domenica, ore 10.00–18.00

Chiuso il lunedì e nei giorni 1 gennaio, 1 maggio, 25 e 26 dicembre

Ingresso a pagamento:

Biglietto intero € 9; biglietto ridotto € 7

Inaugurato nel 2001 dal cardinale Carlo Maria Martini, a cui è stato poi intitolato nel 2017, il Museo è il punto di arrivo di un importante progetto cui hanno dato il loro decisivo contributo alcune delle più grandi figure di arcivescovi milanesi del Novecento.

La Collezione permanente del Museo Diocesano Carlo Maria Martini è costituita da ormai quasi mille opere, comprese tra il III e il XXI secolo, giunte come lasciti, depositi o donazioni, che costituiscono una viva testimonianza della ricca produzione artistica ambrosiana, oltre ad offrire un interessante panorama del gusto collezionistico non solo arcivescovile, ma anche privato.

In continuo e dinamico arricchimento, le collezioni sono attualmente allestite lungo i tre corpi restaurati del secondo chiostro di Sant'Eustorgio.



Opera selezionata

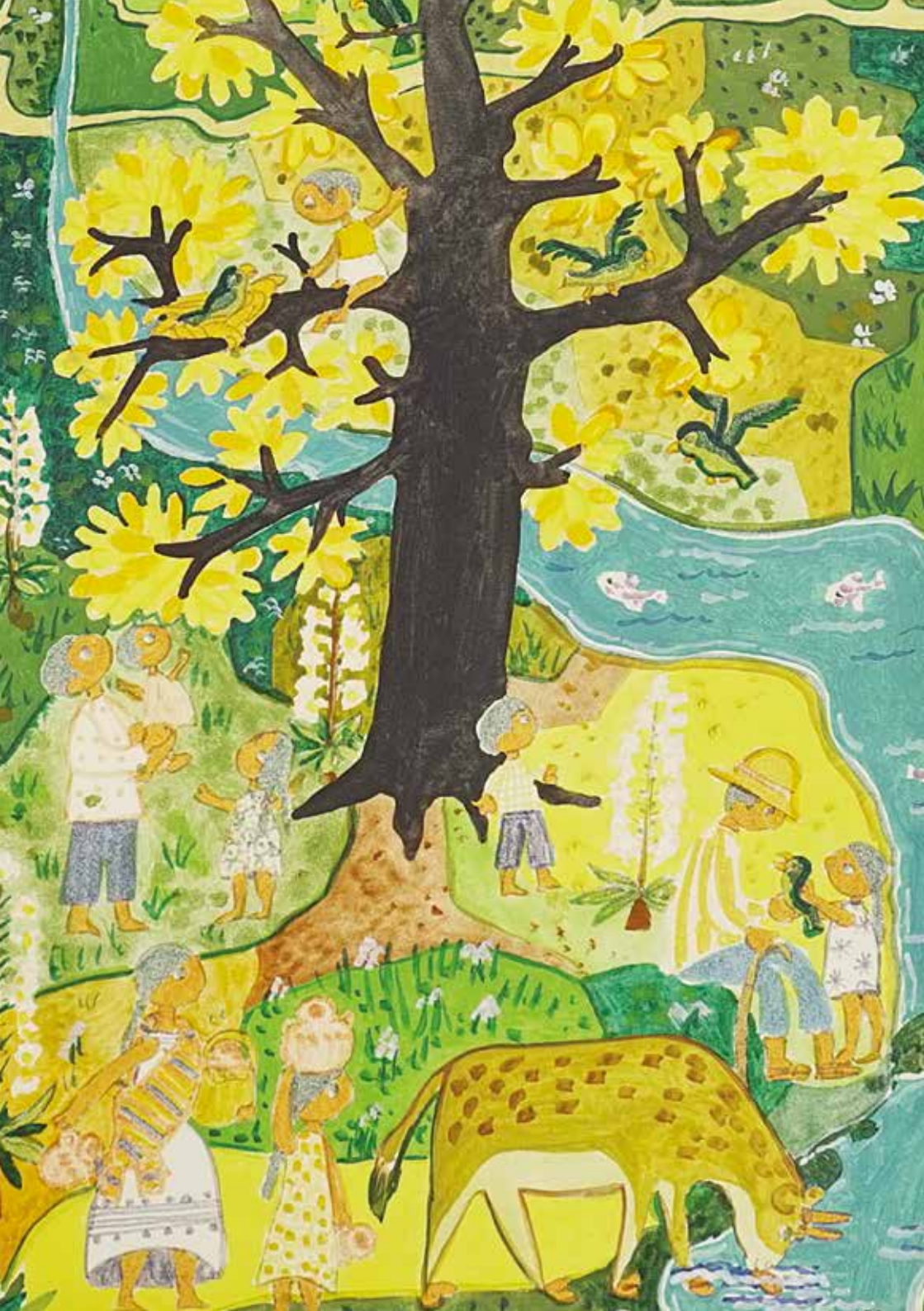


San Francesco

Pittore lombardo,
primi due decenni del XV secolo,
tempera su tavola,
misure: 76x23x2,6 cm

Il giovane san Francesco, con libro, una croce e le stigmate ben visibili, fa parte di una serie di quattro pannelli che costituivano gli scomparti laterali del medesimo polittico smembrato, al cui centro si presume ci fosse una perduta Vergine col Bambino. I restanti pannelli raffigurano sant'Antonio Abate, san Giovanni Battista con un devoto e sant'Ambrogio: la presenza di quest'ultimo non esclude che l'opera provenisse da una chiesa della diocesi milanese.

La caratterizzazione dei personaggi, l'eleganza della linea, l'attenzione per l'abbigliamento e l'allungamento delle figure rimandano al raffinato ambiente artistico lombardo del primo Quattrocento; tipicamente lombarda è anche la punzonatura sul fondo oro delle tavole, con un motivo a losanghe che inquadra corolle di fiori stilizzati.



Milano

MUSEO POPOLI E CULTURE (P.I.M.E.)



📍 Via Monte Rosa, 81 – Milano

🌐 museopopolieculture.it

f [museopopcult](https://www.facebook.com/museopopcult)

📷 [museopopolieculture_pime](https://www.instagram.com/museopopolieculture_pime)

Da lunedì a sabato, ore 10.00-18.00

Domenica chiuso

Ingresso a pagamento:

Biglietto intero € 5; biglietto ridotto € 3 per associati di Gite in Lombardia muniti di tessera, possessori di Artsupp card, adulti associati a RadioMamma, over 65 anni, ragazzi fino ai 14 anni. Gratuito sotto i 6 anni, per persone con disabilità e un accompagnatore, e i seguenti visitatori muniti di tesserino: giornalisti, membri ICOM, membri Codacons, guide turistiche, possessori di Abbonamento Musei Lombardia

Nato nel 1910 grazie all'opera dei missionari del Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere), il Museo Popoli e Culture è dedicato alla conoscenza delle culture del mondo e intende essere un luogo di dialogo in cui le voci si intrecciano e i punti di vista sono differenziati. Le collezioni, disposte secondo filoni tematici, spaziano dalle filosofie e religioni dell'Asia, come buddhismo e induismo, ai tessuti, ai riti e alla vita quotidiana. Le prime raccolte furono portate in Italia da p. Carlo Salerio, partito nel 1852 per la Papua Nuova Guinea. Di quella prima raccolta si salvarono solo pochi pezzi, poiché quasi tutti andarono distrutti con i bombardamenti aerei su Milano nel 1943. Le foto d'archivio ci consegnano l'immagine di un museo pieno di oggetti destinati a meravigliare il visitatore e a trasportarlo nell'atmosfera esotica che a quei tempi l'immaginario attribuiva ai Paesi lontani. Da quel momento in poi il museo seguirà un percorso di evoluzione che lo porterà nel 1994 a prendere il nome attuale di Museo Popoli e Culture, a sottolineare l'attenzione nei confronti delle persone e delle relazioni.



Opera selezionata



Lungo il fiume

Maya Salarrué
dipinto su cartone, secolo XX
misure: 26x39 cm

La scena dipinta dall'artista salvadoregna Maya Salarrué (María Teresa Salazar Lardé, 1924-1995) si svolge sulla riva di un fiume. Il centro della composizione è dominato da un grande albero con foglie gialle e arancioni, che si estende verso l'alto e lateralmente. Si possono notare uccelli tra i rami dell'albero, pesci nel fiume e diverse piante floreali bianche sparse nel paesaggio. Attorno all'albero e lungo il fiume azzurro che attraversa la scena, sono raffigurate diverse figure umane che indossano abiti semplici e colorati e sono impegnate in varie attività: una famiglia che guarda un bambino arrampicato sull'albero, una persona anziana seduta con una ragazzina che pescano, una madre e sua figlia che vanno a prendere acqua. Un animale simile a una mucca o un bue si abbevera nel fiume in primo piano. L'opera è caratterizzata da colori vivaci e saturi, come il verde brillante dei campi, l'azzurro intenso del fiume e i toni caldi dell'albero.



Milano

PINACOTECA AMBROSIANA



📍 Piazza Pio XI, 2 – Milano

🌐 www.ambrosiana.it

f [pinacotecaambrosiana](#)

📷 [pinacotecaambrosiana](#)

Da giovedì a martedì ore 10.00-18.00. Chiuso il mercoledì

Ingresso a pagamento:

Biglietto intero € 17; biglietti ridotti € 5 da 6 a 14 anni,

€ 10 da 15 a 18 anni, € 13 sopra i 65

La Pinacoteca Ambrosiana fu istituita nell'aprile del 1618, quando il cardinale Federico Borromeo donò la sua collezione di dipinti, statue e disegni alla Biblioteca Ambrosiana, da lui stesso fondata nel 1607.

All'interno del percorso espositivo della Pinacoteca, articolato in 24 sale, si possono ammirare alcuni dei più straordinari capolavori di tutti i tempi, come il *Musico* di Leonardo, la *Canestra di frutta* di Caravaggio, il *Cartone preparatorio per la Scuola di Atene* di Raffaello, l'*Adorazione dei Magi* di Tiziano, la *Madonna del Padiglione* di Botticelli e gli splendidi *Vasi di fiori* di Jan Brueghel.

Oltre a opere di epoca rinascimentale, il museo annovera tra le sue collezioni importanti autori del Seicento lombardo (Morazzone, Giulio Cesare Procaccini, Daniele Crespi e Carlo Francesco Nuvolone), del Settecento (Giandomenico Tiepolo, Fra Galgario, Francesco Londonio), e un notevole nucleo di autori ottocenteschi e del primo Novecento (Andrea Appiani, Francesco Hayez, Mosè Bianchi, Emilio Longoni...).

Passeggiando tra una sala e l'altra si possono scoprire anche delle vere e proprie curiosità, come i guanti indossati da Napoleone a Waterloo, gli astrolabi e le sfere armillari della collezione Settala, o la teca contenente una ciocca di capelli di Lucrezia Borgia, davanti ai quali vennero a ispirarsi illustri poeti come Gabriele D'Annunzio e Lord Byron.

Opere selezionate



Santa Elisabetta e san Francesco

Ambrogio da Fossano detto il Bergognone
tempera e olio su tavola,
primo decennio del XVI secolo
misure: 73x58 cm

L'opera del Bergognone raffigurante santa Elisabetta e san Francesco entra nelle collezioni della Pinacoteca Ambrosiana nella seconda metà dell'Ottocento. I due santi sono rappresentati frontalmente immersi in un'atmosfera di quiete e spiritualità. Santa Elisabetta, madre di Giovanni Battista, in età avanzata, secondo quanto ci narra il Vangelo di Luca, è raffigurata mentre regge in mano un libro aperto (evidentemente la Sacra Scrittura); accanto a lei san Francesco d'Assisi, vestito del tradizionale saio, che ha nella mano destra un libro chiuso e nella sinistra un crocifisso: sui dorsi delle mani si possono notare le stigmate, che dalla ferita emanano raggi di luce, per indicare la loro origine soprannaturale. Pur nella semplicità della composizione, ogni elemento (drappeggi, mani, volti) è trattato con cura minuziosa, quasi miniaturistica. La luce è diffusa e uniforme, non drammatica, e serve a esaltare la calma interiore dei personaggi e la chiarezza delle forme.





Pavia

MUSEO DIOCESANO



- 📍 Piazza Duomo, 11 – Pavia
- 🌐 musediocesanodipavia.it
- 📘 MuseoDiocesanoPavia
- 📷 museo_diocesano_pavia

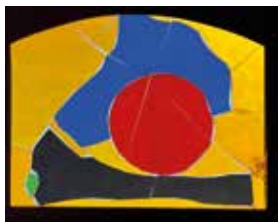
Sabato, ore 14.30-18.30

Domenica, ore 10.00-12.00 / 14.30-18.30

Ingresso gratuito

Un luogo speciale che si colloca nel cuore della città dove la piazza e il Duomo fanno da cornice. La visita al museo inizia dall'antico sarcofago collocato nella parte esterna dell'ingresso e prosegue nella penombra degli ambienti sotterranei per tornare nuovamente alla luce attraverso due aperture circolari nel soffitto che permettono di contemplare la cupola della cattedrale soprastante e la luce che ne proviene.

Opera selezionata



Bozzetto di studio

Costantino Ruggeri
vetrata, anni '90
misure: 37x28 cm



Bozzetto per vetrata a Saronno

Costantino Ruggeri
vetrata, 1992
misure: 35x26 cm

Il Museo Diocesano di Pavia, in collaborazione con Fondazione Frate Sole, partecipa all'iniziativa dedicata al Cantico delle creature esponendo dal 15 novembre 2025 all'11 gennaio 2026 alcuni luminosi bozzetti di vetrate e una scultura a tecnica mista dell'artista padre Costantino Ruggeri (1925-2007), frate francescano, pittore e scultore.

I temi più sentiti e trattati nelle vetrate di p. Ruggeri erano propri del Cantico delle creature, dove la bellezza della natura è celebrata. Si è quindi deciso di valorizzare non tanto un'opera della collezione, quanto il luogo stesso in cui essa è collocata, cioè il sito archeologico dell'antica cripta romanica, dove il bene immateriale rappresentato dal rapporto tra luce e oscurità è parte integrante della narrazione museale. Attraverso l'esposizione di alcune preziose e colorate vetrate e di un'opera lignea dal carattere notturno, il Museo vibra di nuova luce, rimarcando le parole del Cantico: "Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le Tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: de Te, Altissimo, porta significatione. Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle: in celu l'ài formate clarite e pretiose e belle". Le trasparenze cromatiche delle vetrate di p. Costantino Ruggeri ci consentono di fare esperienza della luce e della sua capacità di trasfigurare cose e spazi intorno a noi.





Castiglione Olona (Varese)
MUSEO DELLA COLLEGIATA



-  Via Cardinal Branda – Castiglione Olona (VA)
-  www.museocollegiata.it
-  [museocollegiata](https://www.facebook.com/museocollegiata)
-  [museocollegiata](https://www.instagram.com/museocollegiata)
-  [museodellacollegiata6965](https://www.youtube.com/channel/UCmuseodellacollegiata6965)

Da martedì a sabato, ore 9.30-12.30 / 14.30-17.30
Domenica e festivi, ore 10.00-13.00 / 15.00-18.00

Ingresso a pagamento:
Biglietto intero € 6; biglietto ridotto € 4

Il Complesso della Collegiata veglia dall'alto sul borgo di Castiglione Olona, plasmato 600 anni fa dalla volontà del cardinale Branda Castiglioni. Nella Collegiata, istituita con bolla papale nel 1422, Masolino da Panicale veste d'arte la volta del presbiterio, con le scene della Vergine, mentre sulle pareti il fiorentino Paolo Schiavo e il senese Vecchietta dispiegano le storie dei santi Stefano e Lorenzo. Nel Battistero Masolino affresca il suo capolavoro: dal 1435 il racconto della vita di Giovanni Battista corre sui muri e sulle volte di questo spazio avvolgente, in cui cogliere da vicino particolari sorprendenti, tra architetture in prospettiva e delicati paesaggi. La canonica ospita sale museali con dipinti, quali la *Crocifissione* di Neri di Bicci, antifonari,oreficerie, sculture.

Opera selezionata



Coprileggio pulpito

Manifattura locale
ricamo su lino in sete policrome,
XVII secolo
misure: 200x61 cm

Una sequenza di girali di fantasia genera svariati fiori, alcuni dei quali riconoscibili (tulipani, iris, gigli, narcisi, aquileghe, convolvoli, garofani). Questi elementi flessuosi si avvolgono intorno a un albero che produce pere e susine, alla cui base compaiono un leone rampante, riferimento a quello presente nello stemma della famiglia Castiglioni, e un più ruspante pollo sultano. Dal terreno spuntano ciclamini e fragole. Sull'albero convivono animali esotici, come la scimmia e il pappagallo, oltre a una farfalla e ad alcuni uccelli, dei quali quello in alto sta estraendo il gheriglio da un guscio di noce. Il ricamo è menzionato nel primo inventario noto della Collegiata, datato 1778, con l'indicazione che serviva quale paramento per il leggio del pulpito. Pur essendo anche successivamente citato in relazione al pulpito, non sono presenti simboli sacri. Non è escluso che la striscia appartenesse ai Castiglioni e che solo in seguito sia stata donata alla Collegiata per un uso liturgico. La varietà di frutti e fiori, tuttavia, ben rappresenta la generosità di "sora nostra madre terra", per la quale il Signore deve essere lodato, secondo le parole di san Francesco.

Il ricamo non è di facile datazione perché realizzato con una tecnica comune (a punto croce con alcune parti a piccolo punto), non caratteristica di un'epoca. Al gusto tardo cinquecentesco della festosità dei girali rossi, blu e gialli si unisce la compresenza di elementi naturali di stagioni differenti, come in alcune nature morte seicentesche, dove accostamenti impossibili diventano una sorta di catalogo botanico dipinto.

Tra gli animali non autoctoni, indicatori di simpatia per l'esotico, non va annoverato il pollo sultano che, con le lunghe zampe e il piumaggio blu, ancora oggi vive in zone umide di Sardegna e Sicilia, come un tempo nell'arte antica romana, fino a numerose opere dei Brueghel.

*Dall'ultimo riallestimento del Museo il ricamo non è più stato esposto. La partecipazione all'anniversario francescano costituisce un'occasione per osservare da vicino la ricchezza dei particolari del coprileggio e per suscitare nuova attenzione da parte degli studiosi. È nota una copia di fine Ottocento, pubblicata da Marialuisa Rizzini (*Le arti nobili a Milano, 1815-1915*, Milano, 1994, p. 137).*





ASSOCIAZIONE
MUSEI ECCLESIASTICI ITALIANI



CON IL CONTRIBUTO DI



CON IL SOSTEGNO DI



Scopri maggiori dettagli sul progetto
inquadrando il QRCode:



I MUSEI ADERENTI:

- Museo d'Arte e Cultura Sacra, Romano di Lombardia (Bergamo)
- Museo Diocesano, Brescia
- Museo di Santa Giulia, Brescia
- Museo Don Luigi Guanella, Como
- Museo Civico, Crema (Cremona)
- Museo della Basilica di Sant'Eustorgio
e della Cappella Portinari, Milano
- Museo dei Cappuccini, Milano
- Museo Diocesano Carlo Maria Martini, Milano
- Museo Popoli e Culture – P.I.M.E., Milano
- Pinacoteca Ambrosiana, Milano
- Museo Diocesano, Pavia
- Museo della Collegiata, Castiglione Olona (Varese)



Rimani aggiornato sulle iniziative QUI:

www.fratefrancesco2026.it